

EMERGENZA ECONOMIA.

Riforma pensioni: il premier convoca Fini a palazzo Chigi
Elogio dei sindacati. Le regole? «Il governo può collaborare»

■ ROMA. Partiti, non fermate il risanamento. Non fate i tempi comuni negli anni alleghi del Cai quando si pensava fosse sufficiente «contare sulla ripresa ciclica dell'economia». E soprattutto non pensate che le elezioni risolvano tutto se il risanamento ci sarà, deve essere impostato qui e ora. Ecco l'appello accorato di Lamberto Dini. In procinto di affrontare la battaglia parlamentare sulle pensioni di fronte all'incertezza del suo orizzonte politico-temporale, il capo del governo rilancia i concetti già anticipati martedì e chiama tutti alle proprie responsabilità, convoca a colloquio Fini leader di uno dei partiti più determinati (insieme a Rifondazione comunista) a sconvolgere l'impianto della riforma previdenziale si appella ai sindacati perché il patto sociale siglato nel '93 con i accordi sul costo del lavoro non venga stravolto avverte che la cura sarà necessariamente lunga e dolorosa. In poche parole saranno necessari sacrifici e non sarà proprio possibile nonostante le demagogiche promesse della Ds, ridurre le tasse. Per parte sua il governo assicura Dini, «non intende rinunciare all'opera di risanamento del paese» ed è pronto ad anticipare la preparazione della finanziaria del '96, con la mite tre chiavi obiettivo: primo ridurre il debito secondo riportare l'inflazione a livelli accettabili terzo lottare contro la disoccupazione nelle aree depresse del paese.

Ora o mai più.

Tutto il resto di cui si parla, ossia un Dini bis per fare le regole un Dini leader del centro, il capo del governo per ora lo tiene un po' sullo sfondo anche se naturalmente non gli sfugge che l'ipotesi di un allungamento dei tempi a sua disposizione sta crescendo: «Non tramo, non lessò, non faccio nulla» - afferma in un'intervista - se non svolgere la funzione che mi è stata data. Vedremo poi quel che sarà». Dini insomma sta alla finestra in attesa che si chiariscono alcune cose nel complicato dibattito del dopo-referendum. Non sta però alla finestra sul governo dell'economia che del resto ne è convinto anche Scalfaro: è la pre-condizione di tutto. Cosa accadrà infatti se la riforma delle pensioni venisse bloccata o stravolta? Che cosa diventerebbe il dibattito pre-elettorale in un clima di drammatica emergenza economica? Dini i suoi concetti li spiega a più riprese e in sedi diverse. Più tappa, la cerimonia d'insediamento del Cnel alla presenza di Scalfaro e delle più alte cariche dello stato dove il capo del governo fa un elogio della concertazione sociale e del ruolo dei sindacati. I successi più significativi dell'azione del governo sono nel campo delle politiche socio-economiche e sono stati conseguiti con il determinante contributo delle forze soziali come avvenuto nella recente intesa sulla riforma previdenziale. Ai sindacati chiede ora di fare la loro parte perché l'accordo sul costo del lavoro del '93 venga rispettato per bloccare sul nascere la spirale della rincorsa salariale. Il risanamento



Lamberto Dini parla con i giornalisti dopo la riunione per l'insediamento del Cnel

Gentile/Ansa

«Non sabotate il risanamento» L'appello di Dini: è l'ora della responsabilità

Non fermate il risanamento. Dini lancia un nuovo appello chiamando Fini per capire le intenzioni del Polo sulle pensioni, e spiega che gli obiettivi economici non possono essere influenzati dalle prospettive politiche. Il risanamento, fa capire, o continua adesso o non ci sarà più. Elogia i sindacati, li invita a confermare la linea della moderazione saziabile. E le regole? Dini conferma che se andrà dopo la riforma, ma se i partiti si chiariscono su cosa si può fare

prove elettorali in autunno e meno che mai (come avvenne negli anni '80) dalla comitazione che sia sufficiente contare sulla ripresa ciclica dell'economia. Insomma, afferma il capo del governo, il risanamento non può aspettare i tempi sia pure fisiologici, delle eventuali crisi e della formazione di nuovi governi. Se il risanamento non ci sarà in questi mesi non ci sarà neppure dopo che ci sarà. Non sappiamo quanto durerà questo governo, ma la finanziaria del '96 probabilmente sarà preparata da noi perché anche se si voltasse a novembre i tempi lo imponebbero. Il risanamento richiede continuità: intuizioni non ci sarebbero perdonate da chi venrà dopo di noi o dai mercati finanziari.

Regole? In Parlamento...

È una candidatura a durare magari assorbendo il compito di fare le iniziative parlamentari sulle regole? Dini non si sbilancia. Riba dice che è pronto a lasciare appena approvata la riforma delle pensioni: «Lo confermo anche se me lo fate dire ogni giorno» aggiunge con un faticoso sorriso. Ma anche sulle regole e prudente: «Il governo potrà collaborare ma non propone». È importante però che le forze politiche che vogliono orientare verso quella direzione abbiano un'idea precisa di cosa vogliono e di quale obiettivo perseguono. I principi vanno disegnati prima, altrimenti avremmo una paralisi che condurrebbe a una situazione di ingovernabilità. Bisogna sapere dove si va, in caso contrario non vorrei far parte di quell'eventuale governo. Dove si va al momento non ci sarà in autunno e meno che mai (come avvenne negli anni '80) dalla comitazione che sia sufficiente contare sulla ripresa ciclica dell'economia. Insomma, afferma il capo del governo, il risanamento non può aspettare i tempi sia pure fisiologici, delle eventuali crisi e della formazione di nuovi governi. Se il risanamento non ci sarà in questi mesi non ci sarà neppure dopo che ci sarà. Non sappiamo quanto durerà questo governo, ma la finanziaria del '96 probabilmente sarà preparata da noi perché anche se si voltasse a novembre i tempi lo imponebbero. Il risanamento richiede continuità: intuizioni non ci sarebbero perdonate da chi venrà dopo di noi o dai mercati finanziari.

Deve all'Inps sei lire Pagabili in tre rate

All'inizio ha pensato che quel bollettino avrà un importo di sei lire pagabili in tre comode rate. Poi, dovute all'Inps fosse uno scherzo, ma dopo essere rivotato al commerciante, un commerciante di Rovigo ha saldato il suo debito in un'unica soluzione. A conti fatti, il commerciante si è accorto che quell'esiguo somma è levitata di un bel po' a causa di spese postali (1.000 lire), tempo perduto e consultazione con il professionista. Tutto è nato quando il commerciante, E. G., di Granzette (Rovigo), titolare di un negozio di alimentari, ha ceduto l'attività al figlio. Alcuni giorni fa l'ex esponente ha ricevuto dall'Inps una lettera nella quale vi erano alcuni distinti bollettini, uno per un importo di 250 mila per contributi di gestione e di pensione, e altri tre di due lire ciascuno - prima rate il 20 luglio e l'ultima il 20 gennaio 1996 somma dovuta all'ente pubblico per contributi arretrati. Secondo l'Inps di Rovigo quel bollettino è il frutto di un errore informativo: infatti l'elaboratore non dovrebbe scattare per importi inferiori alle 1.000 lire.

È guerra sulla previdenza: Rifondazione, An e i falchi del Polo si preparano allo scontro

Pensioni, la riforma slitta a settembre?

■ ROMA La guerra delle pensioni è approdata in Parlamento ma non schia di essere inviata a settembre. Lì danno sarebbe enorme per la credibilità dell'Italia per le ripercussioni sui mercati internazionali: nonché per la migrazione di lavoratori bloccati prima dal governo Amato poi dal governo Berlusconi. Le bombe ad orologeria sotto l'impalcatura previdenziale costruita dal governo Dini e dai sindacati non sono solo rappresentate dalla montagna di emendamenti presentati da Rifondazione Comunista, Falchi e Colombe si fronteggiano non anche in Forza Italia. I più in quelli sembrano essere gli uomini di Alleanza Nazionale. Non a caso ieri mattina Lamberto Dini ha avuto un colloquio con l'onorevole Fini. Quest'ultimo avrebbe assicurato al capo del governo: «Presenterei pochi emendamenti qualificati per cercare di rendere più equa e rigorosa la riforma». Sarà così? Una canina di somosacca c'è a far possibili di varare o meno il provvedimento entro la fine di giugno viene pura dalla fissazione del calendario della discussione parlamentare. Qui si vede. E lo si vede chi vuol far passare i fatti e chi vuol far incarna. «Non volevamo lavorare an-

BRUNO UGOLINI

Renzo Innocenti capogruppo dei progressisti nella commissione. La Camera. La richiesta finora non è stata accolta ed ogni decisione nell'ufficio di presidenza è stata inviata ad oggi «Lavorare solo tre giorni alla settimana» osserva Gianfranco Rastrelli (vice presidente progressista della commissione Lavoro): «significherebbe in realtà lavorare solo nove ore tre ore al giorno. Un ritmo che vista la mole degli emendamenti da discutere farebbe «scivolare» la mattina ad ottobre».

I padroni di An e Prc

Non a caso la proposta di affrettare i tempi è stata respinta sia da An che da Rifondazione Comunista e Cisl. Anche altri si trovano su questa linea. Lo schema falchi e colombe riappare in Forza Italia. Sarà stata una mezz'ora in Transalpantico per capirlo. L'esito del referendum ha ravvato animi che in autunno. E chi vorrebbe cominciare le elezioni senza riforma. Ecco le sloghi di Michele Caccavale, deputato berlusconiano. La riforma delle pensioni è inutile habile con le elezioni ad ottobre. Io no, quindi vi do il progetto del governo. Per far una riforma seria e duratura c'è bisogno di un governo stabile di cui la funzione parlamentare. La Camera

deve utilizzare il tempo necessario. E altute a correzioni «ampiamente sostitutive» di quanto dciso tra governo e sindacati. Tanto da dare per scontato che la riforma non potrà giungere in porto prima dell'estate. E le elezioni politiche in ottobre tanto a Fini a Tofani? E le assicurazioni date dallo stesso Fini a Dini? La risposta di Tofani è che sta «il lavoro della commissione non andranno oltre i primi di settembre» quindi ci sono i tempi per andare a votare in autunno. La prospettiva espressione di una maggioranza politica sancita dalle urne. La proposta accarezzata da tanti padroni forzaitaliani è di lasciar perdere dunque e andare al voto. E il Paese? E i pensionati? E il debito pubblico? Non importa. Non tutti per fortuna condizionano idee irresponsabili di questo genere. «Non sono d'accordo» dice l'onorevole Mario Masini, «il principio che in prossimità delle elezioni sia impossibile varare un nuovo sistema previdenziale». La colomba più autorevole e però Antonino Marzano responsabile economico di Forza Italia che annuncia pochi ma sostanziali emendamenti e augura lavori parlamentari rapidi. «Apprezzo la laboriosità di Confindustria a chiedono di affrettare i tempi. Raffaele Morese (Cisl) cerca la scorsa del decreto Ottaviano Del Turco avverte: «Se dopo il referendum anche il Parlamento decide di delegittimare i sindacati andranno in frantumi i grandi accordi che sono stati i capisaldi una politica economica di risanamento in questi anni. Il marco previ de catastrofico». Sergio D'Antonio andrà a duemila lire. E Luigi Berlinguer assicura: «La riforma delle pensioni e il tasto riformatore più importante della legge si farà e sarà approvata dal Parlamento».

DIREZIONE PDS AREA AMBIENTE E TERRITORIO

1^a Assemblea Nazionale degli Ambientalisti del Pds

Venerdì 23 giugno 10.00/17.00
Direzione Pds Via Botteghe Oscure, 4 - Roma

O.d.G. Definizione di un contributo programmatico sui temi ambientali in vista del Congresso tematico nazionale del Pds

Relazione Fulvia Bandoli

Conclusioni Fabio Mussi

Sono invitati tutti i compagni e le compagne che lavorano in questo settore e nelle sezioni tematiche o nel Centro di iniziativa gli Amministratori locali e regionali i compagni del Sindacato

Parte l'assalto alla previdenza Nel mirino l'anzianità

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Scade oggi a mezzogiorno il termine per la presentazione degli emendamenti sulla riforma previdenziale alla Commissione Lavoro di Montecitorio, la più importante perché da questa uscirà il testo - corredata dai pareri di un'altra decina di commissioni - che sarà sottoposta alla discussione in aula. Quando? Entro il 30 giugno questo l'orientamento di ciascun gruppo. E se le commissioni nel frattempo non avranno concluso i lavori, a quella data l'intero pacchetto passerebbe all'emiciclo emendamenti compresi.

Siamo dunque ad uno degli appuntamenti cruciali del terzo parlamento e quindi fine alla mattinata di oggi è un convulso succedersi di numeri per mettere a punto le proposte di modifica. Conferenze stampa per la loro illustrazione incontrano politici per raggiungere convergenze. Su tutto pesa la prospettiva delle elezioni politiche anticipate in autunno che colorano anche i contenuti degli emendamenti spesso elaborati con l'occhio agli elettori, come pure lo scontro sul calendario dei lavori anche se nella commissione Finanze il relatore Lanfranco Turci (Progressista) annuncia per martedì 20 il parere sulla parte di sua competenza ovvero la previdenza integrativa.

Nella battaglia sugli emendamenti si confrontano la linea «gorista» e quella più morbida che attraversano i due schieramenti parlamentari: certamente il centro-destra e più sommamente il centro-sinistra. Il punto di contrasto com'è facilemente prevedibile si è trasferito dal sociale - e quindi anche dal corpo elettorale - alle aule parlamentari principali sul governo della transizione, in particolare sulle pensioni di anzianità. Come «gorista» tiene a distinguersi Forza Italia ed in questo entra in conflitto con Alleanza nazionale che ha annunciato emendamenti contro la stretta sulle pensioni di anzianità, in particolare nel pubblico impiego, per non parlare del devastante aggancio - voluto da Publio Fiori - delle pensioni agli stipendi del pari grado in servizio. Ma pure il Ccd non è da meno preparandosi a cancellare la riforma di una maggiore spesa per 30.000 miliardi (sei volte più dei spesamenti attesi per quest'anno) da pagare per applicare le sentenze della Corte costituzionale sulla doppia integrazione al minimo. Soldi soldi, la campagna elettorale è già iniziata. In proposito Adriano Tesio, che coordina i parlamentari berlusconiani sulle pensioni, ha detto che Fini «non si lascerà con vincere in nome di supponibili interessi di concordia all'interno del polo che sia utile abbracciare una linea populista» per cui alla fine la riforma potrà portare a un «voi

mento» degli schieramenti. Infatti Fini punta ad eliminare nella riforma a regime quel residuo delle pensioni di anzianità rappresentato dal diritto a pensione con 40 anni di contributi a prescindere dall'età. In questo forse troverà un alleato nel Ppi come pure sulla proposta di introdurre il pro-rata contributivo-contingutivo per il calcolo delle pensioni da subire per tutti (proposto anche da An).

Nel centro-sinistra stanno si tenuta una riunione per giungere in extremis a un accordo per emendamenti comuni improbabile vista la posizione del Ppi che vorrebbe anche rendere più cruda (come pure la Lega Nord) la graduatoria faticosamente raggiunta sulle pensioni di anzianità. Esattamente l'opposto dei Progressisti che invece annunciano emendamenti per renderla più morbida sempre però nel rispetto delle compatibilità finanziarie. Vedremo oggi è il momento della verità.